



Associazione di produttori apistici riconosciuta con d.p.r. 24/5/83 n. 28658 e successivo d.p.g.r. 13/7/83 n. 8216 e decreto 11/5/2000 n. 11940 ai sensi della L.R. 20/11/90 n.97

Via Emilia, 74 – 27058 Voghera (PV)
Tel 0383 43858 Fax 1782770185
E-mail: apilombardia@tiscali.it

COMUNICATO STAMPA

DIFFUSI AVVELENAMENTI di API nella PIANURA PADANA

L'anticipato affermarsi della primavera, con bel tempo stabile e temperature quasi estive, ha determinato un anticipo delle fioriture e dello sviluppo delle famiglie di api.

A questa situazione, di per sé complessivamente positiva, si contrappongono le segnalazioni di avvelenamento di centinaia di alveari in gran parte della pianura lombarda in corrispondenza con le semine ed i diserbi primaverili.

Le prime segnalazioni si riferiscono a decine di apiari distribuiti capillarmente su un territorio molto vasto:

- **Oltre 200 alveari colpiti nella bassa bresciana**
- **Oltre 150 in provincia di Cremona**
- **Oltre 150 nella bassa Lomellina in provincia di Pavia**
- **Oltre 400 nella zona di Magenta –Abbiategrasso in provincia di Milano**
- **Circa 600 nella zona sud della provincia di Varese**
- **Segnalazioni di danni anche nella pianura bergamasca**

Sono colpite soprattutto le api bottinatrici, quelle che escono dall'alveare per raccogliere il nettare dei fiori da trasformare in miele.

In alcuni casi l'avvelenamento si manifesta con mortalità acuta e conseguente rinvenimento della totalità delle api morte davanti all'alveare; in altri casi con vistosi spopolamenti dovuti alla morte delle bottinatrici lontano dall'alveare; la mortalità può essere improvvisa e circoscritta nel tempo (ed in questo caso si trovano le api morte davanti all'alveare) oppure protrarsi per più giorni: in quest'ultimo caso, in qualche apiario, è stata segnalata anche una copiosa mortalità delle "api di casa" con conseguente compromissione delle possibilità di sopravvivenza dell'alveare stesso.

Tra le possibili cause:

- La distribuzione di antiparassitari, in particolare quelli usati per conciare le sementi, ed erbicidi in fase di semina (in particolare del mais nella zona in questione). Durante l'esecuzione di tali pratiche agronomiche si verificherebbe una notevole dispersione di

fitofarmaci (in qualche caso addirittura visibile sotto forma di “nuvola colorata”) che possono accidentalmente depositarsi sulle fioriture contigue eventualmente presenti o finire nella rugiada e venire successivamente raccolti dalle api

- La distribuzione di antiparassitari o erbicidi su colture già in atto in presenza di fioriture sottostanti, operazione in contrasto con la normativa nazionale e regionale che vieta espressamente tale pratica agronomica

Apilombardia esprime estrema preoccupazione per un fenomeno:

- Che risulta, anno dopo anno, **in aumento per numero di alveari colpiti** e per ampiezza delle zone interessate
- Che rappresenta un **duplice e grave danno economico per molti produttori apistici**: direttamente per la morte delle api ed in secondo luogo per la mancata produzione: la robinia (o acacia), che produce un miele assai rinomato, tipico di quest’area ed economicamente fondamentale per le aziende apistiche, ha iniziato a fiorire in questi giorni e **gli alveari colpiti saranno, per forza di cose, improduttivi!**
- Che rappresenta un **grave danno ambientale** perché limita fortemente l’attività di impollinazione delle api, ma verosimilmente anche quella dei pronubi selvatici, fondamentale per garantire la biodiversità

Apilombardia, insieme con le numerose aziende apistiche rappresentate, sta continuamente monitorando l’evolversi della situazione e lancia un’appello a tutti gli apicoltori affinché segnalino tempestivamente ogni avvelenamento con il duplice obiettivo di definire il quadro reale in forma quanto più possibile dettagliata e soprattutto, di consentire il prelievo di campioni di api per la ricerca analitica della sostanza responsabile della mortalità.

Voghera, 25 aprile 2007